



“CON I GIOVANI VERSO IL SINODO”



**La Riunione Pre-sinodale ci interpella
come comunità educanti**

Ambito per la Pastorale Giovanile

Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Roma - 2018

INDICE

Introduzione.....	04
La Riunione pre-sinodale: un'esperienza di grazia	05
Prima Scheda “ <i>Nella comunità educante</i> ”	08
La Riunione pre-sinodale: la voce dei giovani	09
Seconda Scheda “ <i>Nella comunità educante</i> ”.....	11
Lo sguardo delle FMA nella Riunione pre-sinodale	12
Terza Scheda “ <i>Nella comunità educante</i> ”	16
Un “selfie” scattato dai giovani.....	17
Quarta Scheda “ <i>Nella comunità educante</i> ”	19
La Chiesa che sognano i giovani di oggi	20
Quinta Scheda “ <i>Nella comunità educante</i> ”	22
Le “grida-bisogni” dei giovani	23
Sesta Scheda “ <i>Nella comunità educante</i> ”.....	25
In cammino con i giovani	26
Settima Scheda “ <i>Nella comunità educante</i> ”.....	29
Concretizziamo con creatività	30
Conclusione.....	32

INTRODUZIONE

La Riunione pre-sinodale, che si è svolta a Roma dal 19 al 24 marzo 2018, aveva l'obiettivo di dare la possibilità ai giovani di presentare ai Padri sinodali, che si riuniranno per la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi nell'ottobre 2018 sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", un documento in cui fossero espressi il loro punto di vista sulla realtà, le loro idee, il loro sentimenti, le loro proposte.

Vi hanno partecipato 315 ragazzi e ragazze in rappresentanza dei giovani dei cinque continenti, tra cui le giovani María Eugenia Sehara, dall'Uruguay, delegata mondiale del Movimento Giovanile Salesiano e Anjana Treesa Thadathil, inviata dalla sua diocesi e giovane insegnante in una delle nostre presenze educative dell'India. Hanno inoltre partecipato alcune FMA: sr. Cristina Vargas, colombiana, come rappresentante delle giovani religiose dell'America Latina, sr. Cynthia Calabig, filippina e Maestra delle Novizie, rappresentante di formatori/formatrici dell'Asia e sr. Karla Marlene Figueroa, dell'Honduras e docente presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" – Roma, rappresentante di educatori/educatrici dell'America Latina.

Nella RP i giovani di tutto il mondo si sono coinvolti moltissimo. Attraverso un gruppo Facebook anche coloro che non potevano partecipare fisicamente alla Riunione pre-sinodale, hanno potuto unirsi a quanti si incontravano a Roma. Tutti sono stati invitati a partecipare al racconto collettivo e a far sentire la propria voce, affinché i frutti della Riunione pre-sinodale fossero il più possibile espressione dell'intero mondo giovanile.

"CON I GIOVANI VERSO IL SINODO. La Riunione pre-sinodale ci interpella come comunità educanti": in questo n. 14 della Collana PG abbiamo raccolto le impressioni e le riflessioni delle cinque partecipanti alla Riunione pre-sinodale a noi più vicine... ed inoltre abbiamo tentato una lettura trasversale essenziale del Documento finale dei giovani (DF) per cogliere la realtà che essi hanno presentato di se stessi, il loro sogno di Chiesa, ciò che si attendono dagli adulti educatori, i processi che vorrebbero mettere in atto ed infine le loro «grida», cioè ciò che i giovani considerano una urgenza per la Chiesa e per il mondo. Ad ognuno dei sette spunti di riflessione e condivisione, segue una scheda, quasi un invito a fermarsi come comunità educanti che si pongono in ascolto attento della voce dei giovani.

L'obiettivo generale di questo sussidio è motivare le comunità educanti a mettersi in cammino con i/le giovani e grazie ai/alle giovani; per questo, c'è al termine una scheda "Concretizziamo con creatività" ispirata alla metodologia "*Design for change*"¹ che potrà aiutare a attuare un percorso di cambiamento. Si tratta non solo di pensare o di programmare, ma di vivere un'esperienza in comunità nello spirito della "pedagogia dei piccoli passi" perché «a nulla serve "volere" se non si ha il coraggio di "osare"» (Giuseppe Donadei).

¹ "Design for Change" è una metodologia nata in India dalla creatività di Kiran Bir Sethi, ormai attuata in oltre 60 Paesi nel mondo. Qualsiasi progetto o storia di cambiamento si compone di quattro semplici fasi: sentire la necessità o i problemi; immaginare nuove soluzioni; agire e costruire il cambiamento; condividere la loro storia per contagiare e ispirare il maggior numero di persone. Una quinta fase può essere aggiunta, quella dell'analizzare e verificare il percorso realizzato, con i suoi frutti, per farlo evolvere ulteriormente. Cf. <http://www.dfcworld.com>

LA RIUNIONE PRE-SINODALE: UN'ESPERIENZA DI GRAZIA

Alla Riunione pre-sinodale hanno partecipato due giovani dei nostri ambienti educativi e tre FMA, che ci raccontano che cosa ha significato per loro partecipare a questa esperienza di grazia e di comunione.

Un'esperienza ecclesiale di rispetto

María Eugenia Sehara - Uruguay

- “L'esperienza che più ha attirato la mia attenzione durante l'incontro pre-sinodale è stato il clima di rispetto reciproco vissuto tra di noi: vedere come nessun giovane era venuto con una verità assoluta ma con la volontà di contemplare, di essere trasformato, plasmato e arricchito dal contributo degli altri.
- Inoltre, è stato molto gratificante vedere tanti giovani impegnati nella costruzione di una Chiesa in cui si vivono, a poco a poco, i valori delle prime comunità cristiane, giovani con il desiderio di vivere veramente nello stile di Gesù.”

Un'esperienza trasformatrice

Anjana Treesa Thadathil – India

- “Le esperienze sono state ampie e varie. Una è stata quella di poter incontrare persone differenti, provenienti da diversi continenti, lingue, culture, religioni, ideologie, ecc. La mia compagna di stanza era della Colombia. Le parlavo usando il traduttore di Google perché la mia conoscenza dello spagnolo era limitata a “olà” e “ciao” e lei, a sua volta, sapeva poco l'inglese. C'erano persone venute da Paesi più vicini al mio, come il Pakistan, e da Paesi molto lontani, come il Cile. Tuttavia, ho parlato, interagito e discusso con loro su diversi aspetti della vita e della fede. E per me questa è stata un'esperienza mai vissuta prima e non sono sicura che si ripeterà.
- Un'altra grande esperienza è stato l'incontro con il Papa. Anche se vediamo televisivamente Papa Francesco quasi quotidianamente e sentiamo la sua parola attraverso diversi mezzi di comunicazione, l'esperienza di incontrarlo veramente, in tutta la sua spontaneità e umiltà, è stata molto toccante. Papa Francesco era lì con noi, proprio come uno di noi, con un abbraccio amichevole e un sorriso aperto per tutti; parlava con noi, ci diceva questa e quella cosa, ci chiedeva nostre notizie personali. Non era solo presente ma stava in ascolto, non era solo compassionevole, ma empatico.
- Per le discussioni successive sono stata in uno dei gruppi di lingua inglese. Penso che far parte di quel gruppo abbia migliorato la mia esperienza perché noi venivamo da luoghi diversi e da realtà molto diverse. Io mi sono dedicata alla pastorale giovanile in vari modi negli ultimi undici anni, ma quest'ultima esperienza è stata totalmente nuova. Sono stati sei giorni interi di riflessione, conversazioni, cammini: tutto in comune. Insieme abbiamo vissuto il nostro interessamento per la gioventù e per la Chiesa, senza occuparci di nient'altro. La Messa mattutina ci dava la prima spinta, poi iniziava l'esercizio. Dalla colazione fino alla *buonanotte* tutto il tempo è stato dedicato ai problemi giovanili e al binomio *vita/fede*. Non potevo quasi dormire la notte, perché c'erano così tante persone da incontrare e cose da ascoltare e da condividere, che le ore del giorno non bastavano.
- Anche la Messa celebrata dal Papa la Domenica delle Palme è stata un'altra esperienza indimenticabile.”

Un momento unico e storico

Sr. Cristina Vargas, fma - Colombia

“Ciò che mi ha toccata di più e che mi ha insegnato, è il fatto stesso che la Chiesa ascolti i giovani. Infatti, è importante che la Chiesa possa non solo lavorare per i giovani, ma CON loro, perché è INSIEME - formando comunità – che si genera la trasformazione di cui la nostra Chiesa ha tanto bisogno. In questo senso, il Capitolo Generale XXIII saggiamente ci orienta quando propone di essere missionarie di speranza e di gioia CON i giovani. Sottolineo anche le seguenti esperienze:

- Il fatto di cogliere il grande amore per la Chiesa di tanti giovani provenienti da molte parti del mondo, compresi i giovani non credenti o di altre confessioni religiose. L'amore si riflette nel lavoro arduo e gioioso in ogni Paese, diocesi, parrocchia, nonostante i momenti di rifiuto e di dolore.
- Rispondere alla necessità urgente che esiste nella Chiesa di ripensare la catechesi. Ad esempio nel Gruppo 4 di lingua spagnola, al quale ho partecipato, i giovani hanno contribuito dicendo: “Nella nostra Chiesa vediamo che ci sono proposte di catechesi basate su momenti specifici (prima comunione, matrimonio ecc.), ma non sentiamo che la catechesi tocchi la vita, che porti ad un vero incontro con Cristo. Abbiamo bisogno di una catechesi che non sia basata su momenti, ma che sia un accompagnamento della vita, durante tutta la vita e per la vita. Abbiamo bisogno di una Chiesa che non trasmetta un Vangelo come un libro di regole e norme, ma come un'esperienza di amore e di incontro con Gesù”.
- Verificare anche il bisogno urgente che esiste nella Chiesa di formare “comunità di fede”. A questo proposito, molti giovani si sono espressi così: “Non sempre troviamo purtroppo nella nostra Chiesa una vera comunità che sia di sostegno, un riferimento dove si possa imparare ad essere cristiani, ad essere discepoli. Abbiamo bisogno di una Chiesa in cui possiamo conoscere Gesù ed approfondire la nostra fede, ma senza abbandonare mai ciò che impariamo dalla nostra vita concreta di ogni giorno” (Gruppo 4 – lingua spagnola).
- Notando il bisogno che abbiamo nella Chiesa di cambiare alcuni stili di governo, nel Documento Finale abbiamo scritto: “La Chiesa deve coinvolgere i giovani nei processi decisionali e offrire loro ruoli maggiori di *leadership*”. Aggiungerei che ciò è necessario non solo per i vescovi... devono coinvolgere i giovani nei processi decisionali anche genitori, religiosi, laici impegnati, professionisti, ecc. Il nostro “essere comunità” si esprime anche in questo.
- Riaffermare che le donne sono chiamate a continuare la scoperta del loro ruolo nella Chiesa e a dare il loro contributo creativo e vitale al suo interno.
- Manifestare ancora una volta la bellezza della vocazione religiosa salesiana tra i giovani, in modo che essi scoprano che il nostro carisma è più attuale che mai ed è risposta concreta di santità nella Chiesa.

Una nuova Pentecoste

Cynthia Calabig, fma - Filippine

- La Riunione pre-sinodale 2018 è stata per me la Pentecoste del XXI° secolo! Nella storia della Chiesa questo è il primo Sinodo a cui i giovani sono chiamati a partecipare - giovani provenienti da tutto il mondo, di ogni ceto sociale e di tutte le credenze religiose, anche non credenti, come ha voluto Papa Francesco e lo ha espresso nell'invito alla riu-

nione. Il Santo Padre ha chiesto ai Vescovi, ai Sacerdoti, ai Religiosi, ai laici e alla Chiesa intera di ascoltare ciò che i giovani hanno da dire.

- È un'esperienza significativa. Sono testimone della sincerità di cuore di questi giovani che hanno un grande desiderio, come pure un forte senso di impegno e di responsabilità, per costruire un solo mondo dove ognuno conti e a cui ognuno appartenga! La Riunione pre-sinodale ha offerto ai giovani un luogo sicuro dove possono essere se stessi, liberi da ogni apparenza. Ciò ha permesso loro di esprimere sinceramente i più profondi desideri di vita, mentre continuano a cercare il significato nel mondo e nella Chiesa.
- La riunione è stata significativa per me in quanto ho visto che la Chiesa ha preso sul serio l'ascolto dei giovani e così facendo ha dato loro la possibilità di sentirsi «luce del mondo», come dice Gesù. Tale fatto mi ha riempito di speranza per un domani luminoso perché ho visto in questi giovani un'apertura spirituale, una disposizione che nutre la loro aspirazione ad essere contemplativi nel quotidiano, mentre si accingono a vivere la vita in pienezza e a dare il loro contributo nella costruzione di un mondo migliore e vivibile.
- Come i tanti giovani partecipanti, ho sentito anch'io, in modo palpabile, la presenza dello Spirito Santo nel piccolo gruppo linguistico. È stata una forte esperienza di Dio di cui farò tesoro per tutta la mia vita. I due giorni e mezzo di ascolto, di discussione e di condivisione sono stati sufficienti a creare una forte e profonda "connessione" tra di noi. C'è stata una grande apertura, un atteggiamento libero da pregiudizi, un'atmosfera permeata di comprensione e accettazione. La gioia riempiva l'aria e i corridoi del Centro "*Mater Ecclesiae*" dove si è svolta la Riunione pre-sinodale. Tutto questo ha contribuito a generare un incontro così intenso da formare tra di noi una mente sola e un cuore solo. Più che produrre un documento, ciò che ci si aspettava dai giovani era che si lasciassero condurre dall'intero processo. Il dialogo, lo scambio di storie e non solo di idee, la fraternità hanno aperto la strada alla possibilità di formare una nuova cultura: una cultura della pace e della solidarietà, a prescindere dalle proprie convinzioni religiose e dalla propria estrazione sociale.
- Per questo motivo gioisco e vorrei onorare – esaltare – ricordare in modo particolare... la presenza di ognuno di noi che ha partecipato alla riunione. Gioisco per coloro che hanno condiviso e raccontato le loro storie...; gioisco pure di ogni istante, dai momenti trascorsi nei gruppi linguistici alle varie conversazioni informali durante i pasti, dalle brevi pause nel corridoio durante lo spuntino alle solenni celebrazioni eucaristiche e ai momenti di preghiera. Questo ha creato un'atmosfera di familiarità e collaborazione mentre lavoravamo sul compito che ci era stato affidato.
- Sono meravigliata e riconoscente per questa grazia e per questa bella opportunità di rappresentare formatrici e formatori in un incontro privilegiato con i giovani, anche se inizialmente pensavo di essere fuori posto in quanto mi sentivo già così attempata da poter essere considerata dai giovani una loro nonna! Grazie.

Un lavoro preso sul serio

Sr. Karla Figueroa, fma Auxilium – Roma

- Ciò che mi ha colpita della Riunione pre-sinodale è stato di poter constatare che i giovani sono coraggiosi e rispondono con grande senso di responsabilità quando viene loro affidato un compito particolare. Tutti i giovani convocati erano consapevoli di partecipare ad un raduno importante per il futuro della pastorale della Chiesa e hanno dato il loro contributo alla riflessione con grande amore e senso di appartenenza. Sono riusciti a

creare un clima di dialogo sereno e schietto secondo l'esortazione di Papa Francesco a svolgere un confronto senza paure e senza filtri per dare un contributo al miglioramento della prassi pastorale con i giovani.

- Ho apprezzato e ammirato molto la capacità di preghiera, la sete di silenzio in tanti giovani. Ho potuto cogliere come giovani impegnati da anni nella pastorale della Chiesa siano convinti che l'incontro con Gesù dà senso alla loro vita. Ho ascoltato e apprezzato il loro modo semplice ed efficace di trasmettere il Vangelo. Nella comunicazione di fede il loro linguaggio parte dall'esperienza e conduce alla testimonianza di vita.
- I giovani sono aperti al dialogo, credono nel rispetto delle differenze, desiderano la comunione, la gioia, non quella passeggera, ma quella che nasce dal profondo del cuore. I giovani sono carichi di speranza e di coraggio.
- Mi ha molto colpita il momento di riflessione in assemblea e di lettura della prima bozza del documento finale e ho visto come, con grande coraggio, responsabilità e senza paure, molti giovani esprimevano il loro assenso o dissenso a quanto scritto nella bozza. Dopo la lettura li abbiamo visti impegnati in un dialogo attento e sincero alla ricerca di proposte di modifica nel rispetto delle differenze di pensiero e con l'audacia di chi offre il meglio di sé.



PRIMA SCHEDA “NELLA COMUNITÀ EDUCANTE”


“Se vuoi costruire una nave, non devi per prima cosa affaticarti a chiamare la gente a raccogliere la legna e a preparare gli attrezzi; non distribuire i compiti, non organizzare il lavoro. Invece prima risveglia negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato. Appena si sarà risvegliata in loro questa sete si metteranno subito al lavoro per costruire la nave” (Antoine de Saint-Exupery)

1- Commentiamo brevemente questa frase e cerchiamone insieme il senso per l'esperienza condivisa della Riunione pre-sinodale e per la nostra comunità educante.

Partendo dalla lettura del testo *“La Riunione pre-sinodale: un'esperienza di grazia”*:

2- Che cosa ci ha colpito di più e perché?

3- Che cosa ci sembra più interessante o provocante per il nostro contesto? Perché?



LA RIUNIONE PRE-SINODALE: LA VOCE DEI GIOVANI

Il parere di un/una giovane, chiunque sia, ha per noi una grande importanza, perché ci permette di entrare nel suo modo di vedere la realtà, il mondo e di cogliere i suoi bisogni. Ancora di più se questi giovani hanno partecipato in prima persona alla Riunione pre-sinodale. Questo è il caso di María Eugenia Sehara e di Anjana Treesa Thadathil che esprimono le loro riflessioni e offrono una sorta di rilettura dell'esperienza vissuta.

“Tutti hanno il diritto alla parola”

María Eugenia Sehara – Uruguay

- Il Papa ha chiesto ai giovani di esprimersi coraggiosamente e senza filtri ed essi hanno promesso immediatamente che lo avrebbero fatto. Posso dire che l'incontro pre-sinodale sia stato proprio così.
- In realtà, l'incontro pre-sinodale è stato uno spazio in cui noi giovani potevamo parlare senza filtri e siamo stati ascoltati, dove abbiamo potuto dire ciò che ci fa “soffrire” della nostra Chiesa e che cosa di essa ci inorgoglisce. Mi sembra che il miglior esempio di come sia stato vissuto questo atteggiamento di ascolto e di coraggio possa essere visto nello stesso documento finale. Infatti, se non avessimo parlato senza filtri, se non avessimo detto ciò che ci interpellava della nostra Chiesa, il documento non avrebbe avuto senso e la sua scrittura insieme non sarebbe stata possibile.
- Dopo questa esperienza nella Riunione pre-sinodale, vorrei inviare un messaggio ai giovani del Movimento Salesiano nel mondo. Il mio messaggio in due battute sarebbe questo: tutti noi, giovani o adulti che siamo parte dell'MGS, viviamo la nostra fede, il nostro impegno cristiano con la stessa semplicità (essenzialità + profondità) vissuta da don Bosco e da Main: animiamoci ad essere testimoni e artefici del cambiamento e della speranza per la Chiesa e per la società.

Giovani discepoli - missionari

Anjana Treesa Thadathil – India

- Nel documento finale della Riunione pre-sinodale i giovani hanno espresso chiaramente il desiderio di una Chiesa che non li consideri troppo piccoli per essere i protagonisti del proprio viaggio spirituale. Questo desiderio di discepolato missionario è davvero emerso nelle riflessioni dell'incontro pre-sinodale.
- Sì, veramente è stato così. Tanto per cominciare, il mio gruppo era eclettico. C'erano una ragazza musulmana, una atea, una ragazza che rappresentava l'Unione Europea, un ragazzo appartenente ad una Chiesa protestante e tre alle Chiese orientali. Poi intorno a noi c'erano persone provenienti dall'Europa, dall'America e da altre parti del mondo. Quindi si trattava proprio di un gruppo misto.
- Ma tutti eravamo come “una voce sola” quando ci trovavamo negli spazi riservati ai giovani, sia che appartenessero alla Chiesa sia che ne fossero fuori. E, nonostante le nostre profonde differenze etniche, c'erano molti punti in cui eravamo tutti simili. Tutti hanno rispettato i diversi ruoli che venivano ricoperti nei diversi momenti degli incontri, senza metterli in discussione.

- Avevamo discusso prima dettagliatamente su come i giovani non solo dovessero essere considerati protagonisti del loro viaggio spirituale, ma potessero anche efficacemente essere, più degli adulti, migliori missionari per altri giovani.
- L'idea di essere "discepolo missionario" è stata verbalizzata in diversi modi e in diversi punti del documento finale, specialmente nella terza parte: "L'attività formativa e pastorale della Chiesa". Il documento finale ripete i sentimenti di più di 15.000 giovani partecipanti (sia di persona sia *online*): essi sono pronti a diventare guide e animatori.
- Noi giovani riconosciamo queste due realtà: il fatto che siamo pronti ad assumerci la responsabilità delle nostre vite e il fatto che abbiamo bisogno di aiuto e di guida da parte dei nostri anziani. L'unica richiesta è che, mentre ci accompagnano, essi camminino accanto a noi, non davanti e non dietro. È necessario che le nostre guide riconoscano con empatia le nostre realtà e che nello stesso tempo siano saldi nella fede. E inoltre che stiano al passo con il mondo che cambia.

A questo riguardo vorrei condividere due idee con le comunità delle FMA e le comunità educanti in generale:

- a) Tornare alla via tracciata da don Bosco e cercare i giovani nei 'loro' luoghi. Penso che, con le scuole, i collegi e gli istituti ben consolidati, ci siamo per molto tempo sentiti a nostro agio nei nostre ambienti, in cui molti giovani e bambini sono venuti da noi. Ma ora dobbiamo pensare che i bisognosi sono molti anche fuori. Possiamo fare molto di più: parlare ai giovani della fede e di Gesù, avere il coraggio di dire loro che non basta vivere una vita buona come cittadini esemplari, ma che è necessario anche vivere la vita illuminata dalla fede cristiana, perché solo questo può assicurare la salvezza e il paradiso.
- b) Rendere i giovani capaci di assumersi le responsabilità delle loro omissioni, del loro agire e persino dei loro sogni e della loro esistenza. Sembra che oggi questa capacità manchi almeno ad una buona percentuale di giovani. E questa mancanza li porta ad una vita non impegnata verso le istituzioni, la religione, la fede, le persone, il rapporto con gli altri, la vocazione ecc. In qualche modo uno stile di vita fluttuante, più facile, ma molto dannoso, sta penetrando in tutti gli angoli del mondo. E questo deve essere fermato.

Ci sono molte buone istituzioni educative e università, ci sono anche molte organizzazioni non governative che lavorano per la promozione sociale. Nonostante tutto questo pluralismo, le FMA continuano a lavorare in questi campi. Perché? Forse perché esse sono educatrici o assistenti sociali migliori? No. Non è per questo. Lo fanno invece per annunciare e testimoniare l'amore di Dio. E "questo" messaggio dovrebbe raggiungere tutti i giovani!



SECONDA SCHEDA “NELLA COMUNITÀ EDUCANTE”

«Troppo spesso si parla di giovani senza lasciarsi interpellare da loro [...] Questa Riunione pre-sinodale vuol essere segno di qualcosa di grande: la volontà della Chiesa di mettersi in ascolto di tutti i giovani, nessuno escluso. E questo non per fare politica. Non per un'artificiale “giovanofilia”, no, ma perché abbiamo bisogno di capire meglio quello che Dio e la storia ci stanno chiedendo. Se mancate voi, ci manca parte dell'accesso a Dio» (Papa Francesco - 19 marzo 2018)

1- Come ci interpella questa frase di Papa Francesco?

Partendo dalla lettura del testo *“La Riunione pre-sinodale: la voce dei giovani”*:

2- Quali spazi di comunicazione senza filtri trovano i giovani nelle nostre presenze educative?

3- Quali spazi di protagonismo trovano i giovani nella nostra comunità educante? Quali passi fare in questo senso?

4- Quale modello di pastorale si vive nella nostra comunità: una pastorale PER i giovani o una pastorale CON i giovani?

5- Che cosa possiamo fare dopo questa constatazione?



LO SGUARDO DELLE FMA NELLA RIUNIONE PRE-SINODALE

Come già accennato, tre Figlie di Maria Ausiliatrice sono state invitate alla Riunione pre-sinodale: sr. Cristina Vargas perché giovane religiosa e catechista, sr. Cynthia Calabig perché formatrice con esperienza e sr. Karla Figueroa perché docente. Ecco altre delle loro riflessioni dopo la bella esperienza vissuta con i giovani.

Urgenze e sfide per la Comunità Educante FMA

Sr. Cristina Vargas, FMA- Colombia

- In questa breve riflessione vorrei condividere alcuni aspetti segnalati dai giovani che secondo me sono più importanti e urgenti per le nostre comunità educanti FMA. Per essere fedeli alle conclusioni dei giovani, vorrei sottolineare alcuni aspetti sui quali dovremmo lavorare nella Pastorale giovanile dell'Istituto, della Chiesa e nella società.
- Parto da una constatazione e da un desiderio. Constatiamo che a più riprese nella storia, i cambiamenti e le riflessioni conciliari, così come quelle sinodali, hanno fatto un po' di fatica ad entrare nel tessuto della pastorale. Nonostante questo abbiamo un desiderio, la speranza che il contributo dei giovani sia veramente accolto e produca miglioramenti in tutti gli ambiti della Chiesa, sia come istituzione che come organizzazione, sia nell'ambito formativo come in quello dell'evangelizzazione, ecc.
- Il Documento finale (DF) dice: "L'impatto dei *socialmedia* sulla vita dei giovani non può essere sottovalutato. I *socialmedia* sono una parte significativa dell'identità e dello stile di vita dei giovani". Secondo me, come FMA, dovremmo discernere come accompagnare i giovani e offrire spazi per la formazione integrale e l'evangelizzazione attraverso i "*socialmedia*".
- Porre sufficiente cura perché le nostre comunità non siano spazi di esclusione. Ciò richiede continua attenzione e discernimento. Occorre dunque chiederci, quali atteggiamenti, parole, gesti possono essere esclusivi nella nostra comunità educativa? I giovani ci vedono "chiuse"? Perché? E in questo senso, non dobbiamo avere paura di riflettere con i giovani "su questioni controverse come l'omosessualità e le questioni di genere" (DF N° 11). Riflettere non come coloro che hanno già tutte le risposte e sono "inamovibili" nel loro modo di pensare, ma come quelli che ascoltano e cercano il meglio di ogni persona in ogni situazione.
- Riflettere con le ragazze su cosa significhi essere donne. Il tema delle donne e il loro "ruolo" all'interno della Chiesa sono stati sottolineati parecchie volte nel Raduno pre-sinodale, e infatti il DF lo menziona cinque volte! Quale visione di donna offriamo esplicitamente e implicitamente alle giovani donne?
- Riflettere sull'accompagnamento salesiano (anche in linea con la Strenna 2018), conferirgli maggiore dinamismo e forza nelle nostre comunità educanti. Essere più consapevoli di come accompagniamo e verificarci su questo aspetto.
- Costruire "comunità CON i giovani". Siamo già una "grande comunità educante", ma come creiamo piccole comunità di fede a cui i giovani possano sentire di appartenere e attraverso cui possano sperimentare il discernimento e l'accompagnamento come stile di vita? Una grande risposta potrebbe venire dal MGS, che promuove l'aggregazione giovanile, il protagonismo... In questo senso sarebbe necessario che ciascun gruppo verificasse i propri obiettivi e il proprio progresso.
- Dovremmo chiederci: com'è la catechesi che offriamo? Mira a imparare ad essere cristiani, ad essere discepoli missionari? È solo pre-sacramentale o tende ad introdurci in una comunità di fede per tutta la vita? I giovani del Gruppo 4 di lingua spagnola si sono

chiesti: dove posso ricevere un “allenamento” alla fede e un impulso e sostegno efficaci per essere cristiano?

- Essere” autentiche FMA e dare testimonianza di discernimento e di accompagnamento come stile di vita. I giovani notano che anche noi “siamo” accompagnati? Gli altri si accorgono che siamo donne di discernimento...? Poiché non possiamo formare gli altri se prima non abbiamo assunto noi quei valori...

Sogni e desideri dei giovani oggi

Sr. Cynthia Calabig, fma – Filippine

- La Riunione pre-sinodale voluta da Papa Francesco in vista e in preparazione al Sinodo dei Vescovi ha avuto come scopo di prendere in considerazione quale sia lo sguardo dei giovani sul mondo con le sue ferite e le sue sfide: uno sguardo di constatazione e di speranza.
- Alcuni elementi importanti del documento finale della Riunione pre-sinodale dei giovani, a mio avviso, sono in sintonia con il tema del nostro Capitolo Generale XXIII: “Essere con i giovani oggi, una casa che evangelizza”.
- Facendo la rilettura dell’esperienza, scopro quattro desideri dei giovani, che secondo me sono sogni da realizzare, perché esprimono le loro aspirazioni fondamentali e tendono ad aiutarli ad affrontare le problematiche del mondo di oggi. Esse sono:
 - a. IL DESIDERIO DI UNA FAMIGLIA che li sostenga: “I giovani cercano il senso di sé stessi in comunità che siano di sostegno, edificanti, autentiche e accessibili, cioè comunità in grado di valorizzarli. Riconosciamo luoghi che possono aiutare lo sviluppo della propria personalità, tra i quali la famiglia occupa una posizione privilegiata” (*Documento finale, Riunione pre-sinodale dei giovani 2018, n. 1*).
 - b. IL DESIDERIO DI APPARTENERE: “Il senso di appartenenza è un fattore significativo nella formazione della propria identità. [...] Alle prese con queste sfide, abbiamo bisogno di inclusione, accoglienza, misericordia e tenerezza da parte della Chiesa, sia come istituzione che come comunità di fede” (*Documento finale, Riunione pre-sinodale dei giovani 2018, n. 1*).
 - c. IL DESIDERIO DI ESSERE ACCOMPAGNATI nella loro ricerca di senso della vita e della propria vocazione: “I giovani cercano compagni di cammino per attorniarli di uomini e donne fedeli che comunichino la verità lasciandoli esprimere la loro concezione della fede e della vocazione. Tali persone non devono essere modelli di fede da emulare, ma testimoni vivi, in grado di evangelizzare attraverso le loro vite” (*Documento finale, Riunione pre-sinodale dei giovani 2018, n. 10*).
 - d. IL DESIDERIO DI ESSERE PROTAGONISTI, in particolare della propria formazione spirituale e culturale che li abilita ad essere i leader nella costruzione di una società giusta e umana: “Occorre avere fiducia nel fatto che i giovani possano guidare ed essere protagonisti del loro cammino spirituale. Non si tratta solo di imitare i più saggi, ma di assumere veramente la responsabilità della propria missione, e di viverla seriamente” (*Documento finale, Riunione pre-sinodale dei giovani 2018, n. 7*).
- Inoltre, per me, questa riunione è stata il VALDOCCO e il MORNESE del XXI secolo! Mentre riflettevo sul documento finale, che è stato presentato dai partecipanti al Santo Padre nell’occasione della Domenica delle Palme, non potevo che ringraziare Dio per il nostro carisma salesiano riconfermato durante tutto il processo della Riunione pre-sinodale 2018. Mi sono trovata in un campo di lavoro familiare, la terra sacra di don Bosco e di madre Mazzarello. Mi sento rinnovata e felice di ridedicare la mia vita a Dio nel servizio ai giovani.

Implicanze per il cammino formativo

Sr. Cynthia Calabig, fma – Filippine

- Partendo dall'esperienza vissuta con i giovani nella Riunione pre-sinodale, passo a suggerire alcune implicanze concrete per il cammino formativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice e alcune attenzioni per affrontare queste trasformazioni come Istituto.
- Come FMA, sento il profondo bisogno di coltivare la capacità di un ascolto attivo, che è possibile solo se lo si rafforza con una posizione contemplativa nel quotidiano. Questo invito ad avere un atteggiamento contemplativo mi orienta verso un cammino interiore che mi aiuta a chiarire la mia identità. È un processo che mi aiuta a riconoscere i miei limiti, le mie doti, le gioie e i dolori di un cammino spirituale. Questo processo mi aiuterà a far emergere la chiarezza della mia identità personale per rendermi capace di abbracciare la nostra identità carismatica. Infine, mi darà la forza di portare avanti qualunque missione Dio voglia affidarmi.
- Come FMA sento l'impellente dovere di ascoltare il grido dei giovani che hanno bisogno di essere accettati e che desiderano appartenere ad una famiglia. È una chiamata ad abbandonare le mie zone di confort e ad incontrare i giovani dove sono; di aprire e allargare i miei orizzonti soprattutto verso coloro che per diverse circostanze sono considerati una periferia.
- Come FMA sono invitata ad ascoltare e a vivere costantemente in un atteggiamento di discernimento mentre accompagno i giovani nel loro processo di discernimento. "Ascoltare. Discernere. Vivere!" Queste sono le parole di papa Francesco per la Giornata Mondiale delle Vocazioni 2018. Sono i forti appelli per un impegno rinnovato ad essere FMA oggi.

Ricchezze, originalità e limiti della Riunione pre-sinodale

Sr. Karla Figueroa, fma – Roma

Ogni settore linguistico ha presentato una sintesi del lavoro dei vari gruppi. Ve ne faccio conoscere alcuni aspetti che secondo me sono ricchezze e originalità dei giovani secondo le loro varie lingue e provenienze

- Le diverse sintesi linguistiche possiedono alcuni tratti di originalità, dovuti alle persone che formavano ogni gruppo, al Paese di provenienza e alla propria esperienza di fede nel Dio di Gesù. È da ricordare che nella Riunione pre-sinodale erano presenti giovani che si dichiaravano atei o appartenenti ad altre confessioni religiose; essi hanno offerto il loro contributo di riflessione da una prospettiva diversa da quella della Chiesa.
- Da parte dei giovani cattolici esiste, a mio parere, una percezione generale della necessità di entrare in contatto con la persona di Gesù e del rispettivo annuncio evangelico da parte della Chiesa, con stili e metodologie nuove: più vicine al vissuto attuale dei giovani, con modalità partecipative nelle quali i giovani non siano solo protagonisti passivi, presenti nei processi perché ricevono le proposte e le attuano; essi sono desiderosi, invece, di uno stile nel quale possano essere protagonisti attivi, responsabilmente partecipi, in prima persona, nei luoghi dove si decidono i piani pastorali, la metodologia e il processo di annuncio ai giovani. Non dovremo lasciar perdere questo loro desiderio di essere responsabili insieme agli educatori adulti.
- Esigono una Chiesa autentica, umile, aperta, in ascolto dei giovani. Una Chiesa che si interessi delle loro preoccupazioni e promuova vie di speranza. Amano una Chiesa aperta, dove la misericordia abbia la prima parola. Vogliono una comunità ecclesiale

“decentrata”, non legata al tempio, ma vincolata invece alle persone. Ecco perché i luoghi privilegiati di presenza autentica della Chiesa sono il servizio ai poveri e agli emarginati, l’accompagnamento dei migranti, la promozione della pace, la cura e la custodia dell’ambiente, la passione educativa per i giovani. Hanno una chiara visione di “Chiesa in uscita”: *ogni luogo* è un potenziale spazio di incontro e di dialogo con i giovani.

- Il loro desiderio profondo è di essere accompagnati, di essere aiutati a discernere sulle scelte da attuare nella loro vita. Attendono accompagnatori preparati, umili, che a loro volta abbiano fatto l’esperienza di essere guidati e si mantengano in continuo *stato* di discernimento.
- Attendono accanto a loro educatori-accompagnatori che sappiano offrire risposte coerenti e fondate su diverse tematiche: il senso della vita, il perché della sofferenza, del dolore; tematiche inerenti alla sessualità e a questioni di bioetica; che sappiano incoraggiarli e istruirli nel buon uso delle tecnologie.

I giovani hanno individuato **differenze** di approccio su diverse dimensioni della fede.

- Hanno rilevato come in alcuni contesti prevalga la comunità come luogo di incontro con la persona di Gesù, mentre in altri contesti prevale una dimensione piuttosto individuale di questo incontro. È noto come in alcune regioni c’è ancora un senso religioso, mentre in altri luoghi emergono di più la laicità e la secolarizzazione.
- Rendono noto che in alcuni ambienti la Chiesa è aperta al dialogo con il mondo, con i non credenti e con le persone di altre religioni, mentre in altri il dialogo interreligioso e interculturale è più difficile. Tuttavia, a mio parere, tutti sono consapevoli della necessità del dialogo e dell’ascolto attento da parte della Chiesa verso la diversità se si desidera essere presenza profetica, audace e convincente.
- In alcuni contesti si è sottolineata la necessità del coinvolgimento della Chiesa in alcuni ambiti sociali specifici come la promozione della pace, della cura del creato, l’impegno politico, la partecipazione attiva a politiche sociali a favore di chi è nel bisogno, una attenzione particolare alla questione del lavoro e della disoccupazione, l’attenzione ai migranti e ai rifugiati.
- Alcuni giovani hanno messo in evidenza la difficoltà di trovare il senso della pratica sacramentale e, di conseguenza, il loro graduale allontanamento da tale prassi.


Passo ora a considerare quelli che, secondo me, sono stati dei limiti (stile, metodologia, tempi, presenze, ecc.) della Riunione pre-sinodale.

- Il limite maggiore è stato il tempo, perché in una settimana appena si doveva svolgere tutto il lavoro e produrre un documento finale.
- Se da una parte è stata una ricchezza la formazione dei gruppi linguistici, dall’altra parte la mancata aggregazione dei partecipanti secondo aree geografiche o per appartenenza a gruppi specifici (movimenti, vita consacrata, educatori, rappresentanti di scuole e università, non credenti o di altre religioni, ecc.) ha fatto sì che ci sia una scarsa rilevanza, nel *Documento finale*, di tematiche o interessi di certi gruppi.
- Si sarebbe potuto dare spazio ai giovani, secondo le diverse aree geografiche (America, Asia, Africa, Europa, Oceania), per esprimere una urgenza specifica del contesto. Così come si sarebbe potuto dare voce esplicita al gruppo dei rappresentanti di altre religioni e dei non credenti, dei rappresentanti del mondo dell’arte e del lavoro, dei giovani rappresentanti della Vita consacrata e dei seminaristi per esprimere una o più delle problematiche che la società suscita in questi gruppi nei confronti della realtà giovanile.



TERZA SCHEDA **“NELLA COMUNITÀ EDUCANTE”**

“Siamo chiamate ad individuare vie concrete per realizzare una presenza evangelica educativa in sintonia con la nostra identità salesiana e le attese dei giovani... fedeli al carisma salesiano, cioè fedeli ai giovani e pronte a scrutare continuamente i segni dei tempi” (Atti del Capitolo Generale XXIII, N° 9).

- 1- Su quali aspetti dovremmo ancora lavorare nella pastorale giovanile per essere fedeli ai giovani e con i giovani? E per vivere, lavorare, evangelizzare con i giovani, nel nostro contesto?
 - 2- Quali ferite toccano di più i giovani del nostro contesto? Quali sono i loro sogni?
 - 3- Come si possono formare all’ascolto attivo e all’accompagnamento le nuove generazioni di FMA nel nostro contesto?
 - 4- Quali aspetti della realtà e della loro vita avrebbero sottolineato i giovani del nostro Continente? Perché?
- 

UN “SELFIE” SCATTATO DAI GIOVANI

Dal documento finale (DF) della Riunione pre-sinodale possiamo cogliere alcune idee su come i giovani stessi si percepiscono nella realtà odierna. Questi spunti alle volte sembrano contrari tra loro perché variegati sono i contesti, le esperienze, le storie, le culture, ecc. Ecco alcuni spunti di questo “selfie”:

Giovani che si cercano

- Giovani “legati” alle tradizioni familiari che cercano di essere fedeli ai valori ricevuti. (DF N°1).
- Giovani che, spinti dal desiderio di essere “originali” si allontanano dal proprio stile familiare perché considerato “fuori moda” (DF N°1).
- Giovani che apprezzano i gruppi, le associazioni e i movimenti, perché anche lì formano la loro identità (DF N°1).
- Giovani che vivono il “fuoco” degli odierni movimenti carismatici che sottolineano l’azione dello Spirito Santo (DF N°15).

Giovani che soffrono

- Giovani che soffrono il peso dell’esclusione sociale e dell’abbandono della loro identità culturale per assimilarsi alla cultura dominante (DF N°1).
- Giovani pieni di speranza nonostante i tanti conflitti e le periodiche ondate di violenza (DF N°3).
- Giovani che cercano opportunità di lavoro per costruire un mondo migliore (DF N°3).
- Giovani che sono obbligati a emigrare per trovare una migliore situazione economica e ambientale (DF N°3).
- Giovani a volte costretti ad emigrare per trovare un contesto che permetta loro di lavorare (DF N°5).
- Giovani che abbandonano famiglia e cultura a causa dell’instabilità economica (DF N°5).

Giovani che sognano

- Giovani che basano i loro sogni sullo sviluppo personale e la realizzazione di sé, soprattutto nei Paesi Occidentali (DF N°3).
- Giovani che sognano sicurezza, stabilità, pienezza, una vita migliore per le loro famiglie (DF N°3).
- Giovani che sono attratti dal “mito dell’Occidente” così come è rappresentato dai media (DF N°3).

Giovani che faticano

- Giovani che fanno fatica a prendere decisioni a lungo termine (DF N°3).
- Giovani che si considerano spirituali ma non religiosi e si relazionano con Dio ad un livello meramente personale (DF N°7).
- Giovani che desiderano fortemente conoscere Gesù, ma spesso faticano a comprendere che Lui solo è la fonte di una vera scoperta di sé (DF N°5).

Giovani che si allontanano

- Giovani ricercatori di una vita pacifica e che poi finiscono per dedicarsi a filosofie o a esperienze alternative (DF N°1).
- Giovani con vite parallele: spesso hanno comportamenti diversi negli ambienti *online* e in quelli *offline* (DF N°4).

- Giovani senza identità, con una rappresentazione errata della persona, una costruzione virtuale della personalità e che hanno perso una presenza sociale radicata nella realtà (DF N°4).
- Giovani che si lasciano trascinare dalla cultura dominante dell'apparenza e che perdono la capacità di concentrazione a causa della frammentazione generale (DF N°4).
- Giovani che, influenzati dagli spazi digitali, sono ciechi alla fragilità dell'altro e incapaci d'introspezione (DF N°4).
- Giovani per i quali la fede è diventata qualcosa di inerente alla sfera privata piuttosto che un evento comunitario (DF N°7).
- Giovani che cercano poco le risposte al significato della vita in un contesto di fede e Chiesa (DF N°5).

Giovani delusi

- Giovani che hanno perso la fiducia nelle istituzioni e che perciò non si riconoscono più nelle religioni tradizionali e non si definirebbero "religiosi". Nonostante questo sono giovani aperti alla spiritualità (DF N°5).

Giovani nativi digitali

- Giovani in cui la tecnologia è ormai parte integrante della loro vita... I *social media* sono una parte rilevante della loro identità e del loro modo di vivere (DF N°4).
- Giovani che sono più ricettivi ad una "narrativa della vita" che ad un astratto sermone teologico (RP N°6).
- Giovani che considerano la cultura dell'apertura come salutare per loro (DF N°15).


Giovani impegnati

- Giovani pensosi, che amano discutere di cose serie: la sessualità, le dipendenze, le famiglie disgregate, la criminalità organizzata, la tratta di esseri umani, l'omosessualità, la violenza, la corruzione, il femminicidio, il degrado del nostro ambiente naturale... (DF N°1).
- Giovani che rispettano il pensiero dell'altro e la libertà di espressione (DF N°2).
- Giovani inquieti, che cercano senso in questo mondo complicato e diversificato (DF N°2).
- Giovani che condividono la stessa aspirazione innata per ideali nobili: pace, amore, fiducia, equità, libertà e giustizia, che s'impegnano e si rivolgono verso le problematiche di giustizia sociale dei nostri tempi (DF N°3).
- Giovani che fanno di essere i principali ambasciatori della fede per i loro coetanei (DF N°7).
- Giovani interessati alle attività politiche, civili e umanitarie (DF N°12).
- Giovani che desiderano "uscire" verso il sociale ed evangelizzare e che desiderano impegnarsi per aiutare coloro che lottano contro la malattia e le dipendenze (DF N°14).
- Giovani attratti dal silenzio, dalla meditazione e dalle tradizioni liturgiche, che amano la preghiera contemplativa e i momenti di adorazione al Santissimo (DF N°15).
- Giovani nativi digitali che desiderano impegnarsi con la Chiesa nell'evangelizzazione attraverso i *social media* e i contenuti multimediali *online* (DF N°15).
- Giovani che si lasciano interpellare dalla vita dei Santi, dai loro percorsi di santità e piechezza (DF N°15).



QUARTA SCHEDA “NELLA COMUNITÀ EDUCANTE”

«Nei vari contesti sono proprio i giovani [...] ad essere “periferia” [...] Le diverse povertà che colpiscono i giovani interpellano le nostre presenze e scelte, la nostra creatività e formazione; ci chiedono di renderli protagonisti nel cogliere opportunità di sviluppo ed educazione, pur in situazioni di debolezza e di precarietà. In tal senso le periferie giovanile sollecitano il nostro desiderio di trasformazione e la capacità di riconoscere nelle nuove frontiere giovanili il luogo dove Dio ci parla e ci attende» (Atti del Capitolo Generale XXIII, N° 30).

- 1- Concretamente, come comunità educante, da quali periferie giovanili del nostro contesto siamo state sollecitate ad agire? Siamo state capaci di innovare? Che cosa ci trattiene dall'andare verso le nuove frontiere giovanili?
 - 2- Che cosa vorremmo aggiungere e che cosa potremmo togliere dal testo *“Un selfie scattato dai giovani”* affinché sia “specchio” della nostra realtà giovanile?
 - 3- Che cosa vorremmo dire in un altro modo?
 - 4- Come ci interpella questa “presentazione” dei giovani nel cammino di conversione pastorale?
- 

LA CHIESA CHE SOGNANO I GIOVANI DI OGGI

Nella Riunione pre-sinodale i giovani hanno espresso chiaramente l'urgenza di trovare, nel loro percorso, una Chiesa (istituzione e comunità cristiana) e degli adulti che siano veramente accompagnatori e facilitatori. Cercando di fare una lettura trasversale, presentiamo alcuni spunti sul profilo di adulto-educatore e di Chiesa che scaturiscono dal Documento Finale della Riunione pre-sinodale.

Profilo di adulto-educatore

Ecco alcune delle caratteristiche degli adulti-educatori raccolte dal documento finale; trovare questo tipo di educatori è un bisogno per i giovani (DF N°1).

→ *Il loro essere*

I giovani hanno bisogno di adulti-educatori che...

- Siano persone accoglienti, misericordiosi e vivano la tenerezza (DF N°1).
- Siano modelli attraenti, coerenti, autentici e naturalmente gioiosi (DF N°1 e N°7).
- Sappiano riconoscersi umani e capaci di compiere errori: non perfetti, ma peccatori perdonati (DF N°10).

→ *Il loro rapporto con Dio*

I giovani hanno bisogno di adulti-educatori che...

- Siano testimoni autentici: uomini e donne in grado di esprimere con passione la loro fede e la loro relazione con Gesù (DF N°5).
- Siano capaci di incoraggiare gli altri ad avvicinarsi, ad incontrare e ad innamorarsi a loro volta di Gesù (DF N°5).

→ *Il loro essere con gli altri*

I giovani hanno bisogno di adulti-educatori che...

- Siano capaci di creare comunità aperte dove si valorizzi l'apporto dei giovani (DF N°1).
- Abbiano fiducia nelle capacità dei giovani a partecipare attivamente alla vita della Chiesa (DF N°10).
- Prendano sul serio i giovani con i loro bisogni e desideri. (DF N°15).
- Non domandino ai giovani di essere dei seguaci passivi, ma piuttosto li stimolino a camminare e a diventare sempre più partecipanti attivi di questo viaggio (DF N°10).

→ *Il loro fare*

I giovani hanno bisogno di adulti-educatori che...

- Si impegnino a favore della famiglia, riconosciuta dai giovani come luogo privilegiato per costruire e sviluppare la loro personalità. (DF N°1).
- Aiutino i giovani a trovare la loro vocazione e perciò promuovano una cultura vocazionale. (DF N°3).
- Siano solidali con i giovani che vivono in regioni instabili e vulnerabili, impegnandosi per la giustizia, nella lotta per mettere fine ai conflitti e alla corruzione, nella sensibilizzazione riguardo ai cambiamenti climatici, alle disuguaglianze sociali e alla insicurezza sociale (DF N°3).
- Sappiano rispettare la libertà del processo di discernimento di un giovane e forniscano gli strumenti necessari per compiere adeguatamente questo processo (DF N°10).
- Siano apostolicamente audaci ma distaccati: coltivino i semi della fede nei giovani, senza aspettare i frutti del lavoro che vengono soltanto dallo Spirito Santo. (DF N°10).

→ *Il loro stile di comunicare*

I giovani hanno bisogno di adulti-educatori che...

- Siano profondi nel riflettere e capaci di dare ragioni della loro fede perché i giovani hanno bisogno di spiegazioni razionali e critiche a questioni complesse: le risposte semplicistiche non sono più sufficienti per loro (DF N°1).
- Parolino con una terminologia concreta su argomenti scomodi, come omosessualità, gender, ecc. (DF N°11).
- Diano spazio all'espressione artistica dei giovani nell'evangelizzazione e come mezzo di evangelizzazione (DF N°12 e N°15).

In sintesi, gli adulti, guide e accompagnatori, di cui hanno bisogno i giovani sono cristiani fedeli impegnati nella Chiesa e nel mondo; in continua ricerca verso la santità; che non giudicano, bensì si prendono cura; ascoltano attivamente i bisogni dei giovani; rispondono con gentilezza; hanno consapevolezza di sé; sanno riconoscere i propri limiti e conoscono le gioie e i dolori della vita spirituale (DF N°7 e N°10).

Profilo di Chiesa che desiderano i giovani

Nella Riunione pre-sinodale i giovani hanno verbalizzato il loro sogno di Chiesa. Sebbene essi siano coscienti del proprio "essere Chiesa", si rendono conto che ci sono stili che bloccano il rapporto tra loro e la Chiesa (istituzione e comunità di fede).

→ *Il suo essere e la sua natura*

I giovani sognano una Chiesa che...

- Apprezzi le sue radici e i suoi tesori, che non rinunci ad essere sé stessa (DF N°1).
- Ami tutti senza eccezioni (DF N°1).
- Si tenga ben salda ai suoi insegnamenti, sebbene impopolari, e li proclami con maggiore profondità (DF N°5).
- Sia testimone vivente di ciò che insegna, mostri l'autenticità della strada verso la santità (DF N°7).
- Sia capace di parlare con una terminologia concreta su argomenti scomodi, come l'omosessualità, il dibattito sul gender, ecc. (DF N°11).
- Sappia presentare in forma chiara ed attraente ciò che i Sacramenti veramente sono per la vita del cristiano (DF N°14).

→ *Il suo essere relazionale*

I giovani sognano una Chiesa che...

- Sia accogliente e misericordiosa, in cui si viva la tenerezza (DF N°1).
- Aiuti i giovani a trovare la loro vocazione, in tutti i suoi significati (DF N°3).
- Solerte e sincera, ammetta i propri errori, passati e presenti, e non abbia paura di mostrarsi vulnerabile e formata da persone capaci di sbagli e incomprensioni ma con l'umiltà di saper chiedere perdono (DF N° 7 e N°11).
- Elimini l'indifferenza, il giudizio e il rifiuto. Tante persone, purtroppo, si sono allontanate dalla Chiesa a causa di brutte esperienze in questo senso (DF N°7).
- Prenda sul serio i giovani dando loro spazi di dialogo e di interscambio (DF N°15).
- Sappia adottare un linguaggio che tenga presenti gli usi e i costumi dei giovani, in modo che tutti possano avere l'opportunità di ascoltare il messaggio del Vangelo (DF N°15).
- Sappia valorizzare sempre di più l'espressione artistica nell'ambito dell'evangelizzazione (la musica, le arti figurative, l'architettura, il design, ecc...). I giovani rispondono con facilità e gradiscono la creatività e l'espressività (DF N°15).

→ *Il suo modo di organizzarsi come istituzione*

I giovani sognano una Chiesa che...

- Esamini il modo in cui pensa ai giovani e si impegna per loro, in modo da essere una guida efficace, rilevante e vivificante nel corso della loro vita (DF N°1).
- Approfondisca la sua comprensione del ruolo della donna e valorizzi il suo apporto unico (DF N°9).
- Viva la conversione pastorale coinvolgendo i giovani nei processi decisionali e offrendo loro ruoli di leadership (DF N°12).
- Prepari i Seminaristi, i Religiosi e le Religiose ad essere ancor più capaci di accompagnare i giovani che ricoprono certi ruoli di responsabilità (DF N°12).

→ *Il suo agire profetico*

I giovani sognano una Chiesa che...

- Si impegni seriamente nella lotta contro la piaga della pornografia, degli abusi sui minori, del cyberbullismo... (DF N°4)
- Rafforzi le iniziative volte a combattere la tratta degli esseri umani e la migrazione forzata, così come il narcotraffico (DF N°14).
- Sia “madre” e dunque sostenga, provveda, assista in vista della guarigione dei suoi figli che soffrono ancora sotto il peso delle disabilità mentali e fisiche (DF N°3).
- Con autorevolezza, faccia pressione sui governi affinché ci sia più giustizia sociale, pace e sicurezza per tutti (DF N°3).
- Vada incontro ai giovani: “in uscita”, perché il luogo in cui essi sperano di essere incontrati sono le strade, dove si trovano persone di tutti i tipi (DF N°13).
- Sia sempre più presente ed efficace nelle scuole e nelle università (DF N°13).
- Sia accessibile anche attraverso i *social media* e i vari spazi virtuali, così da poter offrire un’informazione più fruibile ed efficace sui suoi insegnamenti e per poter contribuire alla loro formazione (DF N°13).

QUINTA SCHEDA “NELLA COMUNITÀ EDUCANTE”

«In una cultura che mette in discussione le istituzioni e nella quale la stessa autorità fatica ad esprimere il suo ruolo in modo efficace ed attraente, avvertiamo [...] l’esigenza di formarci ad una leadership adeguata ai tempi per uno stile di animazione e governo che sia autorevole per la coerenza tra parole e gesti; che faciliti il coinvolgimento, l’obbedienza di tutte al progetto di Dio e la corresponsabilità nella missione» (Atti del Capitolo Generale XXIII, N° 31).

- 1- Come ci interpellano le attese dei giovani nel cammino di conversione pastorale?
- 2- Quali aspetti del “Profilo dell’adulto-educatore” sono più desiderati e necessari nel nostro contesto? Perché?
- 3- Analogamente al “sogno di Chiesa” espresso dai giovani, elaboriamo un testo con il nostro “sogno di comunità educante”.

LE “GRIDA – BISOGNI” DEI GIOVANI

In certe occasioni quando qualcuno grida con ansia pensiamo che questa persona sia in pericolo o porti in sé una profonda sofferenza... il suo grido è dunque un linguaggio, un modo di esprimere una urgenza, una richiesta di aiuto, un bisogno. In questo senso abbiamo letto il Documento finale della Riunione pre-sinodale e abbiamo colto alcune “grida” espresse dai giovani, che ci interpellano in quanto educatori, educatrici dei giovani.

- **Bisogno di famiglia:**
 - “I modelli della famiglia tradizionale sono in declino in vari luoghi. Questo reca con sé sofferenza nei giovani (RP N°1)
- **Bisogno di comunità e appartenenza:**
 - “Il senso di appartenenza è un fattore significativo nella formazione della propria identità” (RP N°1)
 - “Trovare un luogo di appartenenza è un nostro sogno condiviso che oltrepassa continenti e oceani” (RP N°3)
 - “Alle volte le parrocchie non sono più luoghi di incontro” (RP N°1)
 - “Abbiamo bisogno di rivitalizzare il senso di comunità che ci guida a un senso di appartenenza” (RP N°3)
 - “Si aspira inoltre ad avere comunità nelle quali i giovani condividono le loro battaglie e dove possono essere testimoni l’uno per l’altro” (RP N°12)
 - “Supportare chi è già impegnato... è un imperativo della comunità ecclesiale, in modo che costoro siano rafforzati e ispirati nella loro missione di evangelizzazione del mondo” (RP N°13)
- **Bisogno di trovare ragioni fondate e guide profonde:**
 - “Abbiamo bisogno di spiegazioni razionali e critiche a questioni complesse - le risposte semplicistiche non sono sufficienti” (RP N°1)
 - “Tristemente, non tutti crediamo che la santità sia qualcosa di raggiungibile e che sia una via verso la felicità” (RP N°3)
 - “L’idea generale che la vocazione è una chiamata non è chiara ai giovani, e per questo occorre una maggiore comprensione della vocazione cristiana (al presbiterato, alla vita religiosa, all’apostolato laicale, al matrimonio e alla famiglia, etc.) e della chiamata universale alla santità” (RP N°8)
 - “Chiediamo alla Chiesa di continuare a comunicare la Verità sotto la guida dello Spirito Santo” (RP N°11)
- **Bisogno di protagonismo e valorizzazione:**
 - “Spesso i giovani hanno difficoltà nel trovare uno spazio nella Chiesa in cui possano partecipare attivamente ed avere delle responsabilità” (RP N°7)
 - “I giovani percepiscono una Chiesa che li considera troppo piccoli e inesperti per prendere decisioni, e che si aspetta solo errori da loro” (RP N°7)
 - “Occorre avere fiducia nel fatto che i giovani possano guidare ed essere protagonisti del loro cammino spirituale” (RP N°7)
- **Bisogno d’impegnarsi seriamente per il bene comune:**
 - “Da cattolici, essi vogliono essere attivi nella sfera pubblica per il miglioramento della società comune” (RP N°12)
 - “I giovani della Chiesa vogliono avere uno sguardo in uscita” (RP N°12)


- “I periodi di tempo spesi in servizio con movimenti e associazioni caritatevoli (volontariato) ci danno un’esperienza di missione e uno spazio dove praticare il discernimento (RP N°15)
- **Bisogno di sicurezza e pace:**
 - “Abbiamo paura, perché in molti dei nostri Paesi troviamo instabilità sociale, politica ed economica” (RP N°1)
 - “Vogliamo un mondo di pace, che tenga insieme un’ecologia integrale con una economia globale sostenibile” (RP N°3)
 - Il razzismo a differenti livelli tocca i giovani in diverse parti del mondo (RP N°2)
- **Bisogno di trovare la propria identità:**
 - “Vogliamo preservare la nostra identità culturale e evitare l’uniformismo e la cultura dello scarto” (RP N°2)
- **Bisogno di speranza e fiducia:**
 - “I giovani vogliono affermare la dignità intrinseca del lavoro” (RP N°3)
 - “A volte, finiamo per rinunciare ai nostri sogni. Abbiamo troppa paura, e alcuni di noi hanno smesso di sognare. Questo si nota nelle molte pressioni socioeconomiche che possono gravemente drenare il senso di speranza tra i giovani. Succede anche che non abbiamo neanche più l’opportunità di continuare a sognare” (RP N°3).
- **Bisogno di comunicare, di creare legami:**
 - “È evidente che i giovani di tutto il mondo stiano consumando in maniera ossessiva i prodotti multimediali” (RP N°4)
 - “Vorremo essere incontrati dove siamo: intellettualmente, emotivamente, spiritualmente, socialmente e fisicamente” (RP N°13)
- **Bisogno di integrazione, uguaglianza e valorizzazione:**
 - “Quali sono i luoghi nei quali le donne sono in grado di prosperare all’interno della Chiesa e della società?” (RP N°5)
 - “Alcune giovani donne percepiscono una mancanza di figure di riferimento femminili all’interno della Chiesa, in cui anch’esse desiderano donare i loro talenti intellettuali e professionali” (RP N°12)
 - “Un’altra percezione comune di molti giovani è la mancanza di chiarezza sul ruolo delle donne nella Chiesa” (RP N°7)
 - “Così come il “sì” di Maria alla chiamata di Dio è stato fondamentale nell’esperienza cristiana, occorre dare alle donne di oggi spazi in cui possano dire “sì” alla loro vocazione” (RP N°9)
- **Bisogno di trovare testimoni autentici centrati in Cristo e nel Vangelo:**
 - “Alcuni giovani pensano che la Chiesa abbia sviluppato una cultura dove si presta attenzione al coinvolgimento nella sua compagine istituzionale, piuttosto che alla persona di Cristo” (RP N°7)
 - “Alcuni ritengono che le guide religiose siano disconnesse e preoccupate della dimensione amministrativa più che della creazione di comunità” (RP N°7)
 - “I giovani di oggi bramano una chiesa autentica... una comunità trasparente, accogliente, onesta, invitante, comunicativa, accessibile, gioiosa e interattiva (RP N°11)
 - “I giovani hanno molti interrogativi, ma non per questo chiedono risposte annacquate o preconfezionate” (RP N°11)

- Bisogno di un'esperienza di fede celebrata e vissuta con gioia:
 - "I cristiani professano un Dio vivente, ma nonostante questo, troviamo celebrazioni e comunità che appaiono morte" (RP N°7)
 - "Vogliamo essere una presenza gioiosa ed entusiasta e missionari all'interno della Chiesa" (RP N°12)
 - "Esprimiamo fortemente il desiderio di una voce creativa. Questa creatività trova la sua naturale espressione nella musica, nella liturgia, nelle arti; purtroppo, al giorno d'oggi, questi aspetti sono un potenziale inespresso, essendo il lato creativo della Chiesa sovente dominato dai suoi membri più anziani" (RP N°12)
 - "Bramiamo esperienze che possano accrescere la nostra relazione con Gesù nel mondo reale, iniziative efficaci ci offrono un'esperienza di Dio" (RP N°14)



SESTA SCHEDA "NELLA COMUNITÀ EDUCANTE"

«Chi si lascia portare dall'autentica ispirazione, da sogni apparentemente impossibili, da una causa, un credo, un ideale, facilmente trova altri sognatori e sognatrici che condividono il sogno e desiderano partecipare alla sua realizzazione; l'importante per loro non è pianificare nell'immediato, ma lasciare che il sogno li muova verso l'impossibile» (Atti del Capitolo Generale XXIII, N° 53).

- 1- Nel cammino di conversione pastorale, come ci interpellano queste grida-bisogni dei giovani?
 - 2- Quali grida esprimono i giovani nel nostro contesto? Attraverso quali comportamenti li fanno conoscere?
 - 3- Quali processi sono prioritari e chiedono di essere sviluppati dalla comunità educante nel nostro contesto?
- 

IN CAMMINO CON I GIOVANI

I giovani presenti alla RP hanno condiviso la loro riflessione facendo scaturire alcune idee che ci provocano e ci portano ad analizzare i processi in atto nell'Istituto, soprattutto nell'ambito della Pastorale giovanile. Ecco alcune di queste "idee-cammino":

- **Potenziare la pastorale della famiglia:**
 - "La Chiesa ha [...] bisogno di sostenere meglio le famiglie e la loro formazione" perché i genitori siano veramente educatori della fede dei loro figli" (DF N°1).
- **Suscitare processi per raggiungere "i lontani":**
 - "Da alcuni la religione è ormai considerata una questione privata. A volte sentiamo che il sacro sembra qualcosa di separato della vita quotidiana" (DF N°1).
- **Sviluppare percorsi educativi che favoriscano il pensiero critico, la creatività e l'autonomia:**
 - "Spesso le nostre scuole non ci educano a sviluppare un pensiero critico" (DF N°1).
 - "I giovani africani sognano una chiesa locale autonoma, che non imponga aiuti che alimentino la dipendenza, ma che sia un contributo vivificante alle sue comunità" (DF N°3).
- **Intervenire e formare ad una pastorale dei migranti e dei rifugiati:**
 - "Tra i giovani... non c'è ancora un consenso vincolante sulla questione dell'accoglienza dei migranti e dei rifugiati e nemmeno sulle problematiche che causano questo fenomeno - tutto questo nonostante il riconoscimento del dovere universale alla cura per la dignità di ogni persona umana" (DF N°2).
 - "La Chiesa dovrebbe rafforzare iniziative volte a combattere la tratta degli esseri umani e la migrazione forzata" (DF N°14).
- **Promuovere una pastorale educativa sociale che trasformi persone e ambiente in cui esse vivono e che motivi all'impegno per la giustizia, la pace e l'integrità del creato:**
 - "Cerchiamo l'opportunità per poter lavorare e costruire un mondo migliore. A tal proposito, la Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica è in particolar modo strumento d'informazione privilegiato per i giovani che vogliono perseguire questa vocazione" (DF N°3).
 - "La Chiesa dovrebbe prendersi cura delle tematiche ambientali, in particolar modo del problema dell'inquinamento" (DF N°11).
 - "Desideriamo anche vedere una Chiesa solidale e protesa verso coloro che lottano nelle periferie, verso chi è perseguitato e povero" (DF N°11).
 - "In tutte queste iniziative [d'impegno nella sfera pubblica], i giovani chiedono di essere accompagnati e di essere presi seriamente in considerazione in quanto membri responsabili della Chiesa" (DF N°12).
- **Educare ed educarsi all'accompagnamento dei giovani:**
 - "I momenti cruciali per lo sviluppo della nostra identità comprendono: decidere il nostro indirizzo di studi, scegliere la nostra professione, decidere ciò in cui credere, scoprire la nostra sessualità e fare le scelte definitive per la vita" (DF N°1).
 - "A volte ci sentiamo esclusi in quanto cristiani, in ambienti sociali che sono avversi alla religione. Siamo coscienti di avere bisogno di incontro tra noi e con gli altri per poter costruire dei legami profondi" (DF N°2).

- “Molti giovani non sanno rispondere alla domanda “qual è il senso della tua vita?”. Non sempre riescono a collegare la vita con il senso del trascendente” (DF N°5).
 - “Occorre trovare una semplice e chiara definizione del termine “vocazione”: una definizione che sia in grado di dare risalto al senso della chiamata, della missione, del desiderio e dell’aspirazione a perseguirla. Un significato capace di renderla un concetto con il quale i giovani possano relazionarsi in questo momento della loro vita” (DF N°8).
 - “Il termine “vocazione” è stato a volte presentato come un concetto intellettualistico, percepito da molti come fuori portata. I giovani riescono a capire il senso di dare un significato alla vita e di essere al mondo per un motivo, ma molti non sanno come collegare questo senso alla vocazione intesa come dono e chiamata di Dio” (DF N°8).
 - “Molti giovani non sanno come coinvolgersi in questo processo di discernimento, e questo costituisce alla Chiesa un’opportunità per accompagnarli” (DF N°9).
 - “Tutte queste guide e accompagnatori dovrebbero poter beneficiare di una buona formazione permanente” (DF N°10).
- ***Promuovere processi che rendano i giovani evangelizzatori di altri giovani:***
 - “C’è ancora un’opportunità per la Chiesa di proporre un altro “modo” ai giovani per vivere la loro vita” (DF N°2).
 - “I giovani sono profondamente coinvolti e interessati in argomenti come la sessualità, le dipendenze, i matrimoni falliti, le famiglie disgregate, così come i grandi problemi sociali, come la criminalità organizzata e la tratta di esseri umani, la violenza, la corruzione, lo sfruttamento, il femminicidio, ogni forma di persecuzione e il degrado del nostro ambiente naturale” (DF N°1).
 - “Sogniamo maggiori opportunità, di una società che sia coerente e si fidi di noi. Cerchiamo di essere ascoltati e non solamente di essere spettatori nella società, ma partecipanti attivi” (DF N°3).
 - “Andare verso i giovani, dove comunemente socializzano: bar, caffetterie, parchi, palestre, stadi, e qualsiasi altro centro di aggregazione culturale o sociale. Andrebbero presi in considerazione anche spazi meno accessibili, quali gli ambienti militari, l’ambiente di lavoro e le aree rurali. Ma è altrettanto importante che la luce della fede giunga in luoghi travagliati come orfanotrofi, ospedali, periferie, zone di guerra, prigioni, comunità di recupero e quartieri a luci rosse” (DF N°13).
- ***Pensare e realizzare processi che formino la coscienza dei nativi digitali:***
 - “È necessario offrire formazione ai giovani su come vivere le loro vite digitali. Le relazioni online possono diventare disumane” (DF N°4).
 - “Sebbene viviamo in un mondo iperconnesso, la comunicazione tra i giovani rimane limitata a gruppi tra loro simili. Mancano spazi e opportunità per sperimentare la diversità” (DF N°4).
 - “La cultura dei *mass media* esercita ancora molta influenza sulle vite e sugli ideali dei giovani” (DF N°4).
 - “Problemi come la pornografia pervertono la percezione che il giovane ha della propria sessualità. La tecnologia usata in questo modo crea un’ingannevole realtà parallela che ignora la dignità umana” (DF N°4).


- ***Promuovere percorsi formativi ed esperienze di gruppo in cui i giovani possano approfondire la loro fede, rileggere la loro esperienza ed equilibrare la loro vita. Una pastorale che non si limiti ai grandi eventi:***
 - “Abbiamo bisogno di programmi di *leadership* o di formazione, uno sviluppo continuo e qualificante di giovani guide” (DF N°12).
 - “Un modo per sanare questa confusione che i giovani hanno riguardo a Gesù, comporta un ritorno alle Scritture” (DF N°6).
 - “Trascorrere tempo in silenzio, facendo introspezione e pregando, così come leggere la Scrittura e approfondire la conoscenza di sé, sono opportunità che pochi giovani in realtà sfruttano. Occorre una migliore introduzione a queste pratiche” (DF N°9).
 - “Ci piacciono gli eventi su larga scala, ma non necessariamente devono avere tutti la medesima estensione. Anche piccoli gruppi locali dove possiamo esprimere i nostri interrogativi e condividere la fraternità cristiana sono di primaria importanza nel conservare la fede” (DF N°14).

- ***Accompagnare processi che ci aiutino come Chiesa e comunità locale a dare il vero spazio alle donne e alle persone più emarginate:***
 - “Oggi un problema diffuso nella società è la mancanza di parità fra uomo e donna” (DF N°5).
 - “Sarebbe d’aiuto se la Chiesa non solo affermasse il ruolo della donna, ma che anche aiutasse i giovani ad esplorarlo e a comprenderlo sempre più chiaramente” (DF N°7).



SETTIMA SCHEDA “NELLA COMUNITÀ EDUCANTE”

«Il profondo rinnovamento del modo di intendere l'amore verso il prossimo [...] chiama in causa le nostre comunità e la proposta educativa che esse offrono. La dimensione sociale dell'evangelizzazione, indicata esplicitamente nella “*Evangelii gaudium*”, interpella tutta la missione e apre nuovi ambiti di attenzione verso i giovani più poveri. Nel terreno del carisma è depresso un seme di profezia non ancora pienamente sviluppato. In un tempo inedito, l'audacia è un atto di amore nei confronti del futuro» (Atti del Capitolo Generale XXIII, N° 68).

- 1- “L'audacia è un atto di amore nei confronti del futuro”: che cosa sentiamo e che cosa immaginiamo quando diciamo questa frase?
 - 2- Dopo la lettura del testo “*In cammino con i giovani*”, domandiamoci: quali di questi processi sono stati programmati e sono già in atto a livello locale o ispettoriale?
 - 3- Quali processi sarebbe bene potenziare nel nostro contesto?
 - 4- Quali altri processi sono necessari nella nostra realtà? Perché?
- 

CONCRETIZZIAMO CON CREATIVITÀ

“La conversione ci spinge innanzitutto ad uscire dalle nostre mediocrità, vivendo in modo autentico e credibile, così da essere profezia per il mondo. Ci sollecita ad agire con audacia, docili allo Spirito Santo: chi ha coraggio, inventa, rischia, non si lascia paralizzare dalla paura, avvia processi ed illumina il futuro” (Atti del Capitolo Generale XXIII, N. 53).²

Vi invitiamo a condividere in forma creativa la riflessione e il lavoro realizzato nella comunità educante utilizzando la metodologia *“Design for Change”*.³



SENTIAMO

Partendo da ciò che i giovani ci hanno detto

- Dialoghiamo con gli altri: come mi sento? Che cosa mi preoccupa o mi inquieta personalmente o comunitariamente?
- Cerchiamo di comprendere: partendo dalle risposte precedenti, organizziamo le informazioni per temi (focus).
- Otteniamo un consenso: si fa un riassunto e si sceglie, con il consenso di tutti, un focus che sarà “tradotto” come sfida o impegno.



IMMAGINIAMO

Per andare oltre la sfida o l'impegno identificati

- Proponiamo molte idee: pensando di creare un grande impatto che provochi un cambiamento duraturo, ricerchiamo delle soluzioni.
- Abbiniamo e miglioriamo le idee: scegliamo tra le migliori idee, quella che troviamo più opportuna.
- Pianifichiamo una soluzione raggiungibile.
- Concretizziamo la proposta di cambiamento.
- Disegniamo un piano di azione.



AGIAMO

Realizziamo insieme il progetto di soluzione

- Organizziamo il piano di azione: linee d'azione, risorse, strategie, tempi, compiti, responsabilità.
- Rendiamo reale l'impegno: costruire l'idea e applicarla lavorando in comunità, dare vita all'idea, sperimentarla personalmente e nella comunità educante, passo dopo passo.

² Cf. Evangelii gaudium N. 30 e 33.

³ Cf <http://www.dfcworld.com>



CONDIVIDIAMO

Comunicare è un modo d'invitare gli altri a cambiare il mondo

- Inviare il vostro progetto di cambiamento alle altre comunità educanti della vostra Ispettorica e alla Conferenza Interispettoriale alla quale appartenete.
- Festeggiare e dare importanza a questa esperienza nel vostro contesto locale o ispettoriale.
- Documentare l'esperienza facendo un video o attraverso un altro mezzo di comunicazione, dove si narri la vostra esperienza, e infine inviare la documentazione all'Ambito per la Pastorale giovanile - Roma.



VERIFICHIAMO E FACCIAMO EVOLVERE

È il momento di riflettere su quanto realizzato, perché dalla riflessione scaturisce il vero apprendimento.

Si tratta di verificare ciò che avete vissuto e farlo evolvere nelle situazioni che la comunità educante vive.

CONCLUSIONE

Il Raduno pre-sinodale è stato veramente un momento di grazia e di apertura per tutta la Chiesa. Non tanto per il fatto di voler radunare tanti giovani ma soprattutto per l'atteggiamento di ascolto incondizionato verso di loro: sembra che questa sia una pagina inedita nella storia della Chiesa.

Papa Francesco, per primo, è stato un esempio chiaro di cosa significhi il dialogo invitando i giovani a parlare senza filtri. Già in partenza c'è stato questo desiderio di voler accogliere il pensiero, le esperienze e le proposte dei giovani. Ed essi, prendendo con responsabilità il compito loro affidato hanno lavorato e prodotto un documento indirizzato ai Vescovi che parteciperanno al prossimo Sinodo 2018. Questo documento finale è un racconto di vita e un appello appassionato a unire le forze per ringiovanire la Chiesa e portare a tutti la gioia del Vangelo.

Chi ha vissuto questa "pentecoste" non può tacere; la condivide e si lascia trasformare dall'esperienza. Anche noi, come comunità educante, accogliamo il Messaggio dei giovani, ci lasciamo interpellare dalle loro richieste, dai loro sogni e bisogni. Con loro vorremmo costruire una "Chiesa - famiglia", una Chiesa che accoglie e invia, che si impegna sul serio e che crede nella comunione e nel rispetto del diverso.

«Dicono che quando Cicerone aveva finito di parlare,
il pubblico pensasse: "Come ha parlato bene!"
Quando invece finiva di parlare Demostene,
il popolo si alzava in piedi e diceva:
"Diamoci da fare!"»

Umberto Vanna

**Cari Giovani,
grazie del vostro coraggio...
e adesso, insieme "diamoci da fare!"**